

“Talpe”, il processo rimane a Palermo

Bocciato il ricorso Cuffaro, il 20 sentenza

PALERMO. La Cassazione chiude la questione: il ricorso per rimessione presentato dal presidente della Regione Totò Cuffaro è inammissibile, il processo «Talpe» va avanti e tra una settimana (quasi certamente giorno 20) potrebbe esserci la sentenza. Il governatore dice di accogliere «la decisione con il rispetto che ho sempre manifestato nei confronti della magistratura», non senza aver rilevato che la Suprema Corte, «a causa di vizi procedurali, ha ritenuto di non entrare nel merito del ricorso presentato dai miei legali».

L'istanza presentata dalla difesa puntava a fare spostare il processo da Palermo a un'altra sede giudiziaria, per via delle gravi tensioni che si erano manifestate in Procura; sulla posizione del presidente, imputato di favoreggiamento aggravato e di rivelazione di segreti delle indagini, anch'essa aggravata dall'agevolazione di Cosa Nostra: era stata utilizzata una norma del codice di procedura penale modificata dalla legge Cirami sul «legittimo sospetto», ma l'iniziativa è abortita perché le notifiche del ricorso alle altre parti del processo (pm, imputati, parti civili, persone offese) in alcuni casi sono risultate tardive, cioè avvenute oltre i sette giorni previsti tassativamente dalla legge.

La seconda sezione della Cassazione, cui il ricorso era stato assegnato per il primo esame, aveva così trasmesso gli atti alla settima, quella che ratifica l'inammissibilità già rilevate dai colleghi. Cuffaro, che è difeso dagli avvocati Nino Mormino e Nino Caleca, per la questione di fronte alla Suprema Corte si era affidato anche a Franco Coppi, ma l'ex difensore di Giulio Andreotti aveva potuto solo presentare una memoria. Ieri la decisione conclusiva.

Nel merito, Cuffaro aveva voluto evidenziare la possibile mancanza di serenità dell'«intero ufficio giudiziario», a causa delle accese polemiche tra i pm sulla sua posizione: da una parte, infatti, il governatore è imputato di fatti specifici (avere fatto conoscere notizie su indagini segrete), da un altro canto la Procura ha riaperto contro di lui l'inchiesta per concorso in associazione mafiosa, partendo da vicende emerse nel processo. Questa situazione ha creato divisioni nel pool coordinato dal procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone, con l'uscita dal processo del pm Nino Di Matteo; e poi, quando il pm Maurizio De Lucia aveva negato nella requisitoria, condotta col collega Michele Prestipino, la sussistenza del concorso esterno, un altro aggiunto, Alfredo Morbillo lo aveva pubblicamente smentito. Questioni manifestamente infondate, aveva osservato l'accusa, che comunque il 15 ottobre, aveva chiesto per bocca di Pignatone otto anni di carcere per Cuffaro. Il processo non è mai stato sospeso, per effetto del ricorso: la terza sezione del Tribunale di Palermo, presieduta da Vittorio Alcamo, a latere Lorenzo Chiaramonte e Salvatore Fausto Flaccovio, non era obbligata a farlo. Oggi concluderà l'arringa il legale dell'imprenditore Michele Aiello, l'avvocato Sergio Monaco. Lunedì toccherà a Mormino per Cuffaro. Da martedì, nell'aula bunker di Pagliarelli, comincerà la camera di consiglio. Tra il 19 e il 20 dicembre la sentenza.

Riccardo Arena